

L'Unità

ANNO 48. N. 35 SPED. IN ABB. POST. 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

LUNEDÌ 7 SETTEMBRE 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

LAVORO

Le strade di Agnelli e Romiti

MASSIMO PACI

GLI INTERVENTI sulla questione del lavoro e dello sviluppo si moltiplicano. Negli ultimi giorni sono intervenuti, l'uno dopo l'altro, Agnelli, Cofferati, Romiti e altri esponenti della Confindustria e del sindacato. Le posizioni che vanno emergendo non sono sempre chiare, nel senso che non è facile, a prima vista, dislocare le proposte fatte lungo l'asse politico «destra-sinistra». Per orientarsi occorre forse tenere presente che la questione del lavoro oggi ha due facce. Da un lato si tratta di rilanciare il livello dell'occupazione totale. Dall'altro si tratta anche di conseguire una migliore distribuzione dell'occupazione a favore delle «quote deboli» del mercato del lavoro (i giovani, le donne, i disoccupati del Mezzogiorno). Entrambi questi aspetti devono essere oggetto del nuovo patto sociale che si vuole avviare oggi, per rilanciare quello del '93.

Ma quale può essere lo «scambio» tra le parti sociali da porre al centro del nuovo patto? Il ministro Ciampi per primo ha proposto uno scambio tra flessibilità del lavoro e reinvestimento dei profitti, ottenendo a quanto pare una buona accoglienza dalle parti sociali. Ma a dire il vero non si è ancora entrati nel merito dei problemi: quale e quanta flessibilità del lavoro si dovrebbe dare in cambio dei maggiori investimenti e della nuova occupazione?

La proposta di Cofferati è stata invece quella di offrire una maggiore moderazione salariale (o meglio una stabilità dei salari reali) in cambio di maggiore occupazione. Proposta questa che ha il merito di mettere qualcosa di nuovo sul tavolo del negoziato e cioè il superamento del collegamento tra salari e produttività aziendale, che è stato per molti anni un punto importante di riferimento per l'azione del sindacato. (E che si tratti di una proposta innovativa è dimostrato dal fatto che D'Antoni non ha perso tempo per distinguersi su questo punto con un suo immediato intervento). La proposta di Cofferati ha provocato anche una reazione negativa da parte della Confindustria che, per bocca del suo direttore generale Cipolletta, l'ha tacciata addirittura di conservatorismo. Cofferati è stato detto, non propone niente di nuovo, vuole solo ribadire i contenuti dell'accordo del '93. La Confindustria - evidentemente - vuole superare il vecchio accordo, ma «verso destra», cioè verso la licenziabilità, l'abolizione dei due livelli di contrattazione, la reintroduzione delle «gabbie salariali». Ma ecco che nel dibattito interviene Romiti, dicendosi d'accordo con Cofferati. Si delinea dunque una divisione tra conservatori e progressisti nel campo imprenditoriale? Comunque sia, ben venga questo apprezzamento della pro-

A Cernobbio si avvia il confronto. Il governo pronto a mettere le parti attorno a un tavolo per le nuove scelte

Via libera al patto sociale

Ciampi chiama sindacati e Confindustria: scontro su flessibilità e investimenti. Visco accusa gli imprenditori: tasse più basse ma voi continuate a non pagarle

PRIMO PIANO



La proposta di Amato «Una donna al Quirinale»

A PAGINA 4



Ds, partito senza fiducia? «Sì, serve un nuovo slancio»

A PAGINA 5

CERNOBBIO. Il terreno è già seminato, i presupposti perché le parti sociali e politiche si mettano intorno al tavolo e pensino a una comune strategia per lo sviluppo e l'occupazione ci sono. Così ieri a Cernobbio, davanti alla platea di industriali, economisti e sindacalisti, il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi ha dato il via ufficiale. «Apriamo il discorso per il nuovo patto sociale con le parti sociali, mettendoci intorno al tavolo, tenendo conto che già sono avviati dei confronti fra imprenditori-governo-sindacati» ha detto. Il tavolo verrà avviato «discutendo come impostare questo nuovo patto il quale, come metodo, deve essere simile a quello del '93». Quanto alla questione dei profitti delle imprese, argomento che dovrebbe far parte del nuovo patto, «nessuno ha detto di toccare i profitti. Io ho detto che i profitti globali devono aumentare». Per rilanciare l'economia, dice comunque

Ciampi, occorrono investimenti, sia pubblici, che delle imprese. Positivi i commenti degli industriali. Per il presidente di Confindustria, Fossa, per far marciare il tavolo serve una svolta sulla flessibilità: «Non è una concessione agli industriali, ma una esigenza del paese, se si vuole colpire la disoccupazione». Altra condizione per arrivare a un patto sociale - dice Fossa - è che «non si mettano balzelli sui margini di profitto delle imprese».

Proprio sul tema fiscale, però, agli industriali, lancia un affondo il ministro delle Finanze Visco: non solo «le tasse sono diminuite», ma quelle che ci sono non sempre vengono pagate: «Esiste un problema di evasione fiscale delle imprese che va affrontato, ci sono dei sintomi, almeno dei comportamenti nelle imprese esaminate, che sono discutibili e in qualche caso preoccupanti».

CAMPESATO FACCHINETTO
ALLE PAGINE 2 e 3



Dal 19 Settembre la nuova Unità
Più politica, più economia, più cultura.

METROPOLIS
un inserto sulle cento città
MEDIA
un fascicolo settimanale con libri, cultura, editoria, TV, CD Rom, musica

Oggi il voto della Duma Dalla Ue niente sconti alla Russia

MOSCA. L'Unione europea è pronta a dare il suo aiuto alla Russia per uscire dalla crisi economica e politica, ma non intende offrire altri finanziamenti né concedere una moratoria dei debiti. I ministri degli Esteri comunitari, riuniti informalmente per due giorni a Salisburgo, hanno sollecitato gli organismi finanziari internazionali, come il Fondo monetario, a rivedere i loro criteri di riscossione dei crediti, ma allo stesso tempo hanno ammonito la Russia a non recedere dal cammino delle riforme e a non «ripiegare sulla stalinizzazione dell'economia». E oggi per la prima volta, il presidente Boris Eltsin e il leader comunista Ghennadi Zjuganov si troveranno faccia a faccia per affrontare la più grave crisi russa degli ultimi anni: un vertice politico in extremis prima del voto della Duma che sembra pronta a bocciare di nuovo Cernomyrdin.

TULANTI
A PAGINA 13

Gli inquirenti: promessi benefici nel rispetto della legge. Ma è polemica. Il Polo: Napolitano si dimetta

Sgarella, il giallo del rilascio

Il pm ammette la trattativa con i boss in carcere, ma resta il mistero sul riscatto

INCHIESTE



Concorsi L'imbroglio dietro l'angolo

A PAGINA 11



Tutti a scuola E quest'anno costerà di più

A PAGINA 10

In classe non basta una legge

TULLIO DE MAURO

COME GIÀ a suo tempo ad Antonio Ruberti, a Luigi Berlinguer occorre riconoscere il merito di essere riuscito in una impresa difficile: pur a prezzo di compromessi, ottenere dal Parlamento l'approvazione di alcune leggi significative in materia di formazione e istruzione. Ne ricorderò due: la legge di riordino e rinnovamento dei concorsi universitari e la legge di riordino degli esami di maturità.

La prima interviene su una materia incancrenita dai primi anni Ottanta. Essa definisce e ripartisce assai meglio delle norme attuali da un lato le responsabilità delle sedi locali nello scegliere una certa particolare materia e un certo particolare docente per insegnarla e dall'altro lato le responsabilità di commissioni nazionali nel selezionare le persone (le più e diverse persone) scientificamente degne di essere scelte dalla sede locale. Questa, pagandone le conseguenze e dunque non a cuor leggero, può anche rifiutare la selezione offerta, se in essa non c'è una persona adatta alle esigenze di una sede. Naturalmente, la botte dà il vino che ha: una legge questo solo può garantire, e non può produrre gli Einstein o Giorgio Pasquali. Ma può evitare

FRULLETTI
A PAGINA 10

Morto a 88 anni il grande regista, non trovava più finanziatori per produrre le sue opere Addio Kurosawa, genio abbandonato

L'omaggio commosso alla Mostra del cinema, dove il maestro giapponese trionfò nel 1951 con «Rashomon».

ALBERTO CRESPI

MUOIONO gli Imperi, e muoiono gli Imperatori. Il secolo che ha visto crollare l'Urss, il Sol Levante e il Leone britannico non poteva che chiudersi con la scomparsa dell'unico cineasta - forse dell'unico artista - che nel corso del Novecento è stato soprannominato «l'Imperatore». Akira Kurosawa, è morto ieri all'età di 88 anni e tutti gli innamorati dei suoi film dovrebbero essere da tempo abituati all'idea della sua fine. Ma la notizia giunge, come sempre, inattesa. E proprio durante quella Mostra di Venezia che negli anni '50 lo aveva segnalato all'attenzione del mondo (o, almeno, di quella fetta di mondo che si definisce «Occidente»); premiando con Leon d'oro e d'argento capolavori come *Rashomon* e *I sette samurai*, e rivelando l'esistenza di un cinema giapponese straordinario che accanto a

Kurosawa poteva mettere in campo altri due geni assoluti, anche se magari meno «spettacolari» e meno accessibili, come Yasujiro Ozu e Kenji Mizoguchi.

Se Venezia, negli anni '50, rivelò a una generazione di spettatori e di critici da poco usciti dalla guerra un Giappone insospettato, fu invece Cannes a regalare a un'altra generazione, quella di chi scrive (40 anni o giù di lì), la magia dell'incontro con l'imperatore. Nel '90 Akira Kurosawa aprì il festival sulla Croisette con *Sogni*. Era un film profondamente personale, composto di 8 quadri che sarebbe arduo definire «episodi», alcuni belli e altri semplicemente sublimi (in uno, «ambientato» per così dire nei quadri di Van Gogh, il regista americano

IL SERVIZIO
SEGUE UNITADUE A PAGINA 3

VENEZIA Un esordiente incanta la Mostra

Ha incantato Venezia, l'esordiente Don Roos, col suo «The opposite of sex» - commedia brillante e sfacciata, produzione indipendente che va alla grande - ha conquistato la platea della Mostra. Insieme a lui, a Venezia, la protagonista, Christina Ricci, che è già una star.

IL SERVIZIO
UNITADUE A PAGINA 4



UNITADUE A PAGINA 9

«Per programmare la vita non servono le previsioni magiche» Il Papa contro l'oroscopo

I «maghi»: la Chiesa ci ha sempre osteggiato, vuole il primato dell'occultismo.

MISS ITALIA La reginetta è la candidata di Salsomaggiore

Incoronata la nuova Miss Italia: è di Salsomaggiore, ha 19 anni. È Gloria Bellicchi la più bella. Una «reginetta» fatta in casa, nel paese delle Terme, alla fine di un'edizione improntata alla calma piatta e distante dalle polemiche e dai colpi di scena degli anni scorsi.

GIARNELLI
A PAGINA 12

ROMA. Settembre è per molti mesi di «programmazione», per la quale non servono oroscopi o magie, ma preghiera e rispetto per i valori morali e delle persone, compresi i «dipendenti», da non trattare mai come «numeri». Giovanni Paolo II all'«Angelus» si è occupato del «programma per il futuro», mettendo in guardia contro gli oroscopi e le previsioni magiche. E due esperti dell'occultismo, la maga Iside e Francesco Farrugia della Federazione parapsicologi e occultisti commentano le parole del Papa: «La Chiesa ci ha sempre osteggiato ma noi rispettiamo l'opinione di tutti e anche se non ci sentiamo all'altezza di replicare al Pontefice chiediamo rispetto per la nostra professione». E Farrugia aggiunge: la verità è che la Chiesa vuole il primato dell'occultismo.

IL SERVIZIO
A PAGINA 12

Tornano i grandi film l'U

un film di Mike Leigh

Palma d'oro a Cannes nel 1996

Oggi in edicola